Arnaud Bernadet, *L'Exil et l'utopie. Politiques de Verlaine*

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8689>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8689

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 693

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «Arnaud Bernadet, *L'Exil et l'utopie. Politiques de Verlaine*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8689> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8689>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Arnaud Bernadet, *L'Exil et l'utopie.* *Politiques de Verlaine*

Mario Richter

NOTIZIA

ARNAUD BERNADET, *L'Exil et l'utopie. Politiques de Verlaine*, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 2007, pp. 250.

- 1 Inserendosi criticamente nella traccia già autorevolmente fissata dai lavori di Steve Murphy e dunque mettendosi in netto contrasto con tutta una tradizione critica e scolastica che ha voluto congelare Verlaine nella musicalità dolce-amara, rassegnata e sostanzialmente disimpegnata, questo bel libro ha il fondamentale scopo di dimostrare che l'esperienza della storia, nella sua dimensione sociale e politica, è in realtà al centro dell'intera avventura letteraria del poeta, quella in versi come quella in prosa. L'avventura linguistica appare in Verlaine intimamente legata alla storia. Ciò si attua artisticamente nella maniera (processo globale di caratterizzazione nel discorso), nozione recuperata dall'A. per definire la specificità dell'arte verlainiana in tutte le sue implicazioni etiche, sociali e politiche, arte che si rivela particolarmente attenta, nel suo "modo minore", agli umili, agli emarginati, a quanti sono costretti al silenzio. Entro questa prospettiva ermeneutica, acquista un significato emblematico il progetto dei *Vaincus*, un libro a cui Verlaine pensò quasi ossessivamente fra il 1867 e il 1874 e dal quale, secondo l'A., emerge una vera e propria "poétique du vaincu", più precisamente una sostanziale tensione, come indica il titolo del libro, fra l'esilio e l'utopia, rapporto che si estende all'intera opera, facendoci vedere il Paure Lélian in costante opposizione con le espressioni del potere con cui si trovò a fare i conti (democratico e socialista sotto Napoleone III, cattolico negli anni del più convinto laicismo repubblicano) e nello stesso tempo, grazie all'utopia, in un'altrettanto costante ricerca di una diversa realtà fondata sulla «réinvention d'une communauté, et au-delà, d'un peuple entier».